



Olinto Dini  
**Natura e anima**



[www.liberliber.it](http://www.liberliber.it)

Questo e-book è stato realizzato anche grazie al  
sostegno di:



**E-text**

**Web design, Editoria, Multimedia**  
**(pubblica il tuo libro, o crea il tuo sito con E-text!)**

**[www.e-text.it](http://www.e-text.it)**

QUESTO E-BOOK:

TITOLO: Natura e anima

AUTORE: Dini, Olinto

TRADUTTORE:

CURATORE:

NOTE:

CODICE ISBN E-BOOK: n. d.

DIRITTI D'AUTORE: no

LICENZA: questo testo è distribuito con la licenza  
specificata al seguente indirizzo Internet:  
[www.liberliber.it/online/opere/libri/licenze](http://www.liberliber.it/online/opere/libri/licenze)

COPERTINA: n. d.

TRATTO DA: Natura e anima / Olinto Dini. - Milano :  
L'eroica, [1926]. - 79 p. : ill. ; 17 cm.

CODICE ISBN FONTE: n. d.

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 2 novembre 2022

INDICE DI AFFIDABILITÀ: 1

0: affidabilità bassa

1: affidabilità standard

2: affidabilità buona

3: affidabilità ottima

SOGGETTO:

POE000000 POESIA / Generale

DIGITALIZZAZIONE:

Paolo Alberti, paoloalberti@iol.it

REVISIONE:

Catia Righi, catia\_righi@tin.it

IMPAGINAZIONE:

Paolo Alberti, paoloalberti@iol.it

PUBBLICAZIONE:

Catia Righi, catia\_righi@tin.it

Claudia Pantanetti, liberabibliotecapgt@gmail.com

# Liber Liber



Se questo libro ti è piaciuto, aiutaci a realizzarne altri.  
Fai una donazione: [www.liberliber.it/online/aiuta](http://www.liberliber.it/online/aiuta).

Scopri sul sito Internet di Liber Liber ciò che stiamo realizzando: migliaia di ebook gratuiti in edizione integrale, audiolibri, brani musicali con licenza libera, video e tanto altro: [www.liberliber.it](http://www.liberliber.it).

# Indice generale

Liber Liber.....	4
INTUS ET EXTRA.....	8
GIOIA DI CIELO E DI TERRA.....	9
CON UNA NUVOLO.....	11
FRESCHEZZA CANORA.....	12
LUCE D'ALBA.....	13
RINNOVAMENTO.....	14
QUI È PARADISO.....	15
MOMENTO LIETO.....	16
POLLA.....	17
SULLA RIVA D'UN FIUME.....	18
TRA IL FOGLIAME.....	19
IO VIVO!.....	20
DA UN' ALPE.....	21
IL FALCO.....	22
CALEN D'APRILE.....	23
AURORA D'ANIMA.....	24
FIOR DA FIORE.....	25
DINANZI A UN RUSCELLO.....	26
GIOVINEZZA SERENA.....	27
ASCESA LIETA.....	28
FELICITÀ CANORA.....	29
LANGUORE VOLUTTUOSO.....	30
LUME DI LUNA.....	31
MAI PIÙ.....	32

ALBA DI VITA.....	33
L'ANIMA CHE SERENA OGGI IN ME CANTA.....	34
LAMPO DI VITA PRIMIGENIA.....	36
DAL RISO MATTUTINO.....	37
IMMAGINE CONSOLATRICE.....	38
CON OCCHI DI FANCIULLO.....	39
SERA DI NEVE.....	40
TE NE VAI, GIOVINEZZA.....	41
SOSPIRO.....	42
ALLO SPECCHIO.....	43
PERDONA!.....	44
PUR CON UN SORRISO.....	45
GIOIA E SOSPIRI.....	46
DOLCI RICORDI NEL DOLORE.....	47
DOLCI COSE SMARRITE.....	48
SGOMENTO.....	49
DOLOR SEGRETO.....	50
RIFLESSIONE AMARA.....	51
FOSCO ARTIERE INSANO.....	52
NELL'ISOLA D'UN POETA.....	53
DOPO L'INNO.....	54
ORMA D'INFINITO.....	55
PENSIER DI MORTE.....	56
ORA SOAVE.....	57
MERIGGIO ARCANO.....	58

OLINTO DINI

NATURA  
E ANIMA

## INTUS ET EXTRA

Poi che, inquieto d'investigamento,  
stancai, Natura, il pensiero lunga ora  
ne' tuoi secreti, dall'acre tormento  
l'anima levo che tutta dolora.

Ma nel dolore al monito acconsento  
della saggia umiltà che dolce ignora;  
e torno a vagheggiar questo portento  
di forme e tinte, che freme arde odora.

Non d'improvviso l'anima ritrova,  
confusa, incerta, il suo vigor sereno:  
esita. E poi si mescola veloce

tra quella festa, e con acceso e pieno  
gioir ne vive, quasi cosa nuova,  
ogni aspetto ogni effluvio ed ogni voce.



## GIOIA DI CIELO E DI TERRA

Trionfa maggio. L'anima negli occhi  
lieta m'abbonda come ricca vena  
che spumeggiando e scintillando sbocchi.

Sí lieve ho il corpo che l'avverto appena.  
Sembra che m'alzi il soffio del mattino  
su per quest'odorante erta serena.

Quante volte alla gioia aspro il cammino  
mi fu, e mentre disbrancavo il rovo  
le mani e il viso mi ferí lo spino!

Ma stamattina qui la gioia trovo  
senza cercarla, e inondare la sento  
ogni parte di me con ardor nuovo.

La gioia al cielo l'ha rapita il vento,  
e infusovi il fresco alito che sale  
dai campi, allegri di rinnovamento,

l'anima mi riempie d'un'astrale  
soavità per ove a quando a quando  
sorridon come riflessi d'opale

erbe fronde onde e fior, dolce tremando.

## CON UNA NUVOLO

Da questa lieta sponda odorosa  
che d'un bel sogno mi ricreò,  
o lieve nuvola color di rosa,  
il tuo viaggio seguendo vo.

Il mio bel sogno pien dell'agreste  
gioia che questa sponda gli diè  
la vespertina plaga celeste  
naviga, o rosea cimba, con te;

e alla terrena gioia splendori  
d'ostro e viola tessendo, fa  
mista di cieli fronde onde fiori  
una smagliante felicità.

## FRESCHEZZA CANORA

Come l'onde da questa fresca vena  
spicciano al sol con sussurrante getto,  
cosí dalla freschezza che serena  
e sempre nuova mi ferve nel petto,  
mi sgorga, riflettendo il mattin d'oro,  
uno spontaneo giubileo canoro.

Sento che il corpo col suo peso greve  
piú non m'ingombra. Sono una freschezza  
che canta: sono una freschezza lieve  
che tra la rigogliosa giovinezza  
della campagna e il luminoso azzurro  
aleggia, o polla, come il tuo sussurro.

## LUCE D'ALBA

L'alba è vanita, ma la sua dolcezza  
m'è rimasta nel cuore,  
e lenta l'accarezza.  
Gli occhi m'è grato chiudere  
a piú godere nell'oscurità  
il tenero candore  
che m'erra, come ricordo d'infanzia,  
per l'anima, che sa  
tanto dolore.

## RINNOVAMENTO

Dalla mia terra, alfin del verno sciolta,  
salgono ondate di sano vigore;  
ed io le respiro avido, e ogni volta  
che le respiro è in me nuovo fervore.

Mi s'aggirava torpida una folta  
nuvolaglia di tedio pel cuore;  
e via miracolosamente tolta  
me l'ha questo respiro innovatore.

Nel liberato petto ferver sento  
la vita che di succhio alberi infonde,  
schiude le gemme e le zolle disserra;

ed esultando di rinnovamento,  
ridarà presto freschezze gioconde  
all'aspra tua sembianza, o madre terra.

## QUI È PARADISO

Disvincolato alfine dalla stretta  
del dolore, alzo la fronte improvviso  
verso la gioia, che con un sorriso  
da lieti fiori a sé mi rialletta.

La gioia, fresca e rosea giovinetta,  
tra i fior mostrando il sorridente viso,  
mi chiama e dice: – Qui è paradiso:  
non perder l'ora: si muore: t'affretta. –

Nell'anima alto m'echeggia: – Si muore! –  
Sì che corro d'un lancio repentino  
a inebriarmi di baci e fragranze.

Poi me ne vo pensoso, e nel cammino  
con la dolcezza delle rimembranze  
dismago la minaccia del dolore.

## MOMENTO LIETO

Entra a larghe onde in quest'amata stanza,  
mentre quiete vi fluiscon l'ore,  
il fresco vespro, e dal giardino in fiore  
reca di rose una sottil fragranza.

E intanto una soave rimembranza  
mi va con dolci fremiti pel cuore;  
ed in essi un gentil sogno d'amore  
come limpido sole in ruscel, danza.

Lieto momento, poi che ancóra febbri  
di passione e crucci languori ugge  
tedi ansie angosce l'anima saprà,

al mio pensiero ch'avidò ti sugge  
non isfuggire sino a che m'inebbri  
la tua pienezza di felicità.



## POLLA

Di tra cespi di muschi e di licheni  
si schiude al sol questa vivace polla  
come mirabil nivea corolla  
che per fragranze canti abbia sereni.

Agosto arde del ciel per tutti i seni;  
né minimo le selve alito crolla;  
e sembra un nume pànico s'estolla  
ampio dai monti, ch'or ne sono pieni.

Lieto d'iride questo niveo fiore  
sboccia cantando, e per la grande immota  
solennità della campagna effonde

le sue canzoni limpide e gioconde,  
varieggiando con la snella nota  
tinnula il grave e lento andar dell'ore.

## SULLA RIVA D'UN FIUME

Tra questo riso d'alberate sponde  
che il giovinetto aprile riammanta,  
scende il bel fiume e un limpido inno canta  
che pe' monti con lunghi echi s'effonde.

Chiara letizia di sole nell'onde  
brilla, e n'è in vaghi balenii rifranta;  
ed or le bacia un'aura, ora una pianta  
le saluta con murmuri di fronde.

Oh dolce l'inno che da alta vena  
prorompe, e, come fosse aureo di sole,  
sparge larga dovizia di splendori:

l'inno che intuona un'armonia serena  
inebriando gli ascoltanti cuori,  
e ode intorno fraterne parole!

## TRA IL FOGLIAME

Da lunghi tedi l'anima disciolto  
e con novella in me fiamma di vita,  
fisso ogni aspetto ed ogni voce ascolto  
di quest'altura d'alberi vestita.

Poi balzo dove il suo verde è più folto  
sfrenandovi l'ardore che m'incita,  
ed il fogliame stringo al petto e al volto,  
e avide v'insinuo le dita.

E nella gioia dell'abbracciamento  
l'anima mia con l'anima silvana  
che sul sen mi respira, si confonde;

sí ch'ondeggiando fresca e ampia al vento  
scande con lento ritmo di dolci onde  
l'alta solennità meridiana.

## IO VIVO!

Mentre dalle montagne il sole avanza  
il ciel sgombrando de' pigri vapori,  
sí che questa di mèssi esuberanza  
s'accende di sereni aurei fulgori,

mi van per onde di luce e fragranza  
fantasie liete d'accesi colori:  
mi vanno come giovinette a danza  
il capo e il seno adornate di fiori.

E sorridono al dí che par s'attardi  
quasi obliando d'esser fuggitivo:  
– Dove siam noi forza è che il dolor muoia. –

Ed io, che vengo dal dolor, di sguardi  
amorosi le avvolgo, e con gran gioia  
ad ogni istante fra me dico: Io vivo!

## DA UN'ALPE

Laggiù, pel sen dell'adusta valle  
ch'arde meridiana al solleone,  
si volve in lenti globi il polverone  
come un'opaca torpida fumea.

Ma su quest'alpe l'occhio mi si bea  
in una libera ampia visione,  
e l'aria, fresco gaudio al polmone,  
mi rintegra le forze e le ricrea.

L'anima intanto mi si fa leggera,  
e con lieta dolcezza ognor novella,  
gli aliti accoglie della vispa sera;

e brillando m'esubera dagli occhi  
come vino che, tutto spuma snella,  
da rifulgente calice trabocchi.

## IL FALCO

Non già se fai con paurosi stridi  
dal popolo cristato sgombrar l'aie  
o ammutir le innocenti armonie gaie  
gorgheggianti pel cielo o in rami o in nidi:

ma se con l'ermo roteare incidi  
l'aere fra codeste aspre giogaie,  
alle cui rupi e orride petraie  
forse i segreti del tuo cuore affidi,

l'anima mia, o falco, t'è seguace;  
e spaziando insiem con te fra l'alta  
del doppio giogo solitudin rude,

or del senso di forza che si schiude  
dall'alpi e ora del tuo vol s'esalta  
con gioir fiero. E, giù tornata, ha pace.

## CALEN D'APRILE

Scende col solicello mattutino,  
dal ciel che ragna,  
il nuovo aprile e va pel verdolino  
della campagna.

L'anima agli occhi mi s'affaccia e guarda  
desiderosa,  
e con acceso gaudio s'attarda  
ovunque posa:

perché stamani anch'essa m'è novella  
come l'aprile,  
e delle belle cose è una sorella  
primaverile.

## AURORA D'ANIMA

Oggi piú non mi sento  
quel che ero: son nuovo;  
ogni senso che provo  
è di cominciamento.

Mi par ciò che sinora  
in me fu non sia stato:  
sono come rinato:  
sono un riso d'aurora.



## FIOR DA FIORE

Va scegliendo la bella creatura,  
diffusa il volto di placida gioia,  
fiore da fiore tra lieta verzura.

E quasi voglia ogni tumulto umano  
lungi da sé, da sé lungi ogni noia,  
indietro sporge inversa l'altra mano.

Par seren cerchio le si crei dintorno  
in cui la guardi innamorato il giorno.

## DINANZI A UN RUSCELLO

Da questi mai, che alla vispa aura tremano,  
si specchiano in un rivolo argentino  
rosei fiori e i raggi del mattino.

Ammiro dolcemente e fra me dico:  
Se un miracol sostasse quell'ondette  
e le trasfigurasse in giovinette,

non perderebbe al loro fresco viso,  
fanciulla, il tuo ch'or m'apparve improvviso.

## GIOVINEZZA SERENA

Va per sentiero odorante di fieno.  
È alta e bionda e le tondeggia il seno.

Le ridon gli occhi di gioia tranquilla:  
puro e quieto di mattin splendore;  
e sulla bocca un sorriso le brilla:  
bianco vermiglio rugiadoso fiore.  
Fresca mi giunge quella vista al cuore,  
e lo riempie di piacer sereno.

## ASCESA LIETA

La verde sponda su cui vado giubila  
di scintillii sussurrii trilli voli.  
Tal è la festa de' tuoi diciott'anni  
mentre, con svelto piè giunta la cima  
di codest'erta, la snella persona  
pieghi all'indietro e distendi le braccia  
scotendo il capo con mossette rapide  
che ti scompigliano i selvaggi riccioli,  
e aprendo il rosso fiore della bocca  
a ber letizia dall'aria e dal sole.

## FELICITÀ CANORA

Giovane donna, dinanzi all'aurora  
alza la sua felicità canora.

La giovin donna alza d'amor parole  
fresche armoniose su dai campi,  
che al trionfale sorgere del sole  
dan rugiadosi luccichii, dan lampi.  
Ondeggia e freme di raggianti echi ampi  
l'aria dintorno, che di fieno odora.

E al canto fanno l'accompagnamento  
trilli d'uccelli, sussurri di fronde;  
e a quel concerto gli aliti del vento  
mescono agresti fragranze gioconde.  
Il cuor mi brilla e dolce si confonde  
maravigliando che più non dolora.

## LANGUORE VOLUTTUOSO

Tra molti fiori assisa era la donna:  
il volto fresca, nuda i rosati omeri  
su cui sparsa la folta chioma bruna  
dolce come, a pensarla, ombra di sonno.  
Languidi sotto le socchiuse palpebre  
gli occhi pareano un sogno di viole  
irraggiato di luna, e sulla bocca  
semiaperta le posava il riso  
della beatitudine di sé.

## LUME DI LUNA

Cade la sera, ma il ciel non s'imbruna,  
ché lo rischiara il lume della luna.

Il mite lume candido ch'appare  
dalle montagne che mi sono intorno,  
mi raffigura un novello albeggiare  
che si diffonda nel vanir del giorno  
come ne' sogni, a' dí tardi, un ritorno  
di biancheggiante vision di cuna.

Oh in gai mattini dal mio cuor leggera  
fresca gioia prorotta in un momento!  
Ma in quest'alba, sí dolce nella sera,  
nascere, come le stelle, dal cuor sento  
placide luminose gioie con lento  
fiorir misterioso, a una a una.

## MAI PIÙ

Che pena una fuggita  
per sempre alba di vita!  
Oh la pena dell'onda  
che da torbida e fonda  
voragine di mare  
invano sospira tornare  
alla sua chiara pendice nativa  
per essere ancora una fresca sorgiva!



## ALBA DI VITA

O immaginazione, che corri in un lampo i millenni  
e nella morte svegli vocali prodigi di luce,  
deh mi reca la gioia d'un'ora primeva, la fresca  
gioia del giovin mondo, però che nel cuore mi sento  
piangere la vecchiezza di tutte le cose, e nel cuore  
giungere dalla terra e dal cielo mi sento una voce  
che dice: – O morituro fratello, noi pure soffriamo  
di quest'universale continuo disfarsi morire:  
un nuovo ad ogn'istante congedo di cose che mai,  
mai più non torneranno. – Campana che suoni a martello,  
quel «mai più» mi percuote con rabida furia insistente  
l'anima, ch'agitata mi va per cupe ombre di tedio  
come una povera foglia che il soffio di borëa aggiri  
per una sera autunnale sinistra di livide nubi.  
Poi dall'angoscia con lento piacere mi sorge un bel sogno:  
mi sembra di vagare fra splendidi sbocchi di vita  
sui quali nivea ride del tempo l'immacolata alba.  
E, dileguatosi il sogno, m'è l'anima come fragrante  
giovinezza di fiori presso erme vetuste macerie  
o come rosea guancia di bimbo su faccia rugosa.

# L'ANIMA CHE SERENA OGGI IN ME CANTA

L'anima che serena oggi in me canta  
non è l'usata, che spesso dolora  
e spesso nel cammin si sente affranta:

è l'altra; quella che ad ora ad ora  
in lei si desta: la dolce sorella  
che l'allieta di fresca onda canora;

quella che custodisce la fiammella  
in me rimasta de' meravigliosi  
splendori della sua materna stella:

quella che forse armonizzò riposi  
d'ario pastor, da estasi romita  
vòlto all'intorno gli occhi desiosi.

O anima che avrai della tua vita  
terrestre con la mia morte la fine,  
che talor fissi tremante, smarrita,

alza, vittoriosa di rovine,  
il tuo libero e sano inno che brilla  
d'iridate freschezze mattutine,

e ne dipingi la pace tranquilla  
di questa solitaria valle austera,  
cui, con soave bontà di pupilla

d'angelo, guarda il cielo della sera.

## LAMPO DI VITA PRIMIGENIA

– Dalla dorata eterna giovinezza  
ond'è per sempre l'esser tuo fuggito,  
vengo a ridarti un po' del suo mattino. –  
Cosí nel mio cammino  
forma celeste, con piana favella  
mi disse, dirizzato al cielo il dito.  
Parve, a quel dire, l'anima  
mi rivivesse la nativa stella.  
Ma quella vista dileguò repente;  
e d'evi enorme cumulo  
sentii su me gravare  
come il naufrago sente  
sul capo il soffocante urto del mare.

## DAL RISO MATTUTINO

Discende in me dal mattutino riso  
in cui dolce m'affiso,  
un raggio di sidereo splendore,  
come talvolta al mistico pittore  
che, nel mondo, vivea di paradiso.

Silenziosa e pura  
dal raggio affiora alata creatura,  
e col mister degli occhi  
d'eterei misteri mi favella.  
Sembra piú non mi tocchi  
senso o pensiero di terrene cose,  
e l'anima mi nuoti in radiose  
regioni di stella.

## IMMAGINE CONSOLATRICE

Come guardo le cose  
belle ch'ho intorno, ecco malinconia  
di sé gli occhi m'adombra,  
Ma poi dall'oriente scende pia  
un'immagin virginea che il nero  
velo da essi ratta mi disgombra,  
e me li fa di sua luce sereni.  
Sì che mi ridon pieni  
di raggiante mistero  
in cui le cose belle  
assumon dolci riflessi di stelle.

## CON OCCHI DI FANCIULLO

Lieve suon di campane  
carezzandomi l'anima,  
il ciel con occhi di fanciullo affiso,  
e cerco il paradiso.

Piccolo è il suon, ma grande  
l'ascolto. Esso con larghe onde si spande  
e sale e sale e penetra di là  
dal cielo, e mi porta echi  
d'osannanti trionfi  
e raggi di dorata eternità.

Guardo all'intorno con socchiuse ciglia,  
e vedo come da un etereo velo;  
e mi sento con dolce meraviglia  
l'anima farsi cielo.

## SERA DI NEVE

Fu pace vera, ma fu troppo breve!  
Poi colpi e strappi al cuore  
e molto fiele e assenzio;  
e su per l'erta spesso caddi affranto.  
È una sera di neve:  
sera a me pianto e incanto.  
Gl'irti alberi spettrali  
delle mie selve e i gioghi delle mie  
alpi diventan morbido candore.  
L'eco del mondo mi giunge affiochita,  
e sembra d'altri dí;  
e sembra d'altri dí questo silenzio.  
Rivivo un'altra vita,  
Mi si ridestan lontani Natali  
bianchi così lontane Epifanie  
bianche così;  
e risento nell'anima il sorriso  
di qualche amato viso  
che disparí.



## TE NE VAI, GIOVINEZZA

Te ne vai, giovinezza,  
e n'ho lieve rimpianto,  
ché fu molto il dolore,  
scarsa la gioia, e ne libai soltanto.  
È in me malinconia più che tristezza  
come in quest'autunnal giorno che muore.  
E a te sorrido, giovinezza, e tu,  
o giovinezza mia sola e pensosa,  
tra segni di dolor mi risorridi:  
velata luce di mattino rosa  
che a quando a quando di nubi s'oscura:  
voci soavi e lamentosi gridi.  
Pallido è il ciel, scolora la verzura,  
le foglie vanno via.  
Malinconia nel cuor, malinconia:  
riflessi ed echi d'un sogno che fu.

## SOSPIRO

Cuore, non senti che tu sei rinato?  
non senti la tua nuova gioventù?  
Da te spuntano ancor fronde e boccioli,  
e ancóra in te gorgheggiano usignoli.  
Ma tu sospiri i maggi del passato;  
que' tuoi be' maggi che non avrai piú.

## ALLO SPECCHIO

Siede allo specchio e la sua bruna treccia,  
che scompigliò la battaglia d'amore,  
va rannodando con dolce languore.

Ed ecco nella camera entra il sole  
filtrando per le candide tendine,  
e cinge d'oro il ricomposto crine.

Si sorride ella, e con moto improvviso  
si volge ad incontrare il mio sorriso.

## PERDONA!

Festevole gioia che sé riviva pacata  
m'è il vespro di questa primaverile giornata.  
Mi va la dolce ora, carezza rosea, pel cuore,  
e lenta v'addorme le acute pene d'amore,  
E intanto dinanzi mi vien l'amabil persona,  
e, al seno le braccia in croce,  
mi dice con umil voce:  
— Ancor sono tua: perdona! —

## PUR CON UN SORRISO

Per gran tempo la gioia, da duri legami costretta,  
nell'anima mi giacque con soffocato anelito.

Ma tu, gentil fanciulla, dolcezza di giovani rose  
che rugiadosa splenda a sfolgorante sole,

tu pur con un sorriso la schiava hai disciolta ed alzata;  
ed ella trasognando guarda e ti risorride:

ti risorride come d'inverno a un risveglio d'aprile  
cespo di violette fra il dimoiar del gelo.

## GIOIA E SOSPIRI

Al fuggire del mio torbo dolore,  
com'iride al fuggir della procella  
sorgono in me lieti sensi d'amore.

Lettera piena di soavi cose  
m'è giunta oggi da lei, sí che speranze  
mi sorgon tra la fuga de' martiri;  
e intrecciandosi a dolci rimembranze,  
fanno un misto di tinte luminose  
che m'è negli occhi dovunque li giri.  
Ma la mia gioia è rotta da sospiri:  
vorrei con me la sua persona bella  
ch'è di vita novella roseo fiore.

## DOLCI RICORDI NEL DOLORE

Cauto giunsi e della veste il lembo  
col piè le scossi. Alzò ratta le ciglia  
cader lasciando il suo lavor sul grembo.

Ed io, lo sguardo profundato in lei,  
e gettatole al collo il braccio in giro,  
le trassi alle mie labbra avida il viso.  
Sentivo i suoi capelli errar tra i miei,  
mescersi il suo respiro al mio respiro,  
e nel mio riso venire il suo riso.  
Ora in que' dolci ricordi m'affiso;  
ma li oscura il dolore e li scompiglia:  
foglie di rosa agitate dal nembo.

## DOLCI COSE SMARRITE

Dove quel fresco senso mattutino  
che spesso in me schiudeva sorridenti  
gli occhietti di bambino?  
Dove quel calmo ardore  
come sereno e placido  
mezzogiorno d'estate?  
Dove la gioia d'armonie canore  
da me balzanti come le cascate  
de' nativi torrenti?  
E dove il dolcemente malinconico  
sognare come il verde degli abeti  
e de' cipressi in mezzo ai castagneti  
della mia patria terra?  
Vivon sol ne' sospiri  
che levo a quando a quando tra la guerra  
che al cuor mi dan gli amorosi martíri.



## SGOMENTO

Neri neri  
come veli funebri,  
stamani, i miei pensieri.  
M'è ombra tetra il sereno mattino,  
e mi sono odiose  
perfin le viste della patria valle.  
L'anima mia è simile a giardino  
tribbiato da coorte  
d'esercito invasore.  
Ed era così bella e così in fiore!  
C'erano tante rose!  
Sono morte.  
C'eran tante farfalle!  
Sono morte.

## DOLOR SEGRETO

Non s'effonda nel canto il mio dolore:  
mi rimanga nel cuore;  
e, come sacra lampada votiva,  
arda all'immagin tua sempre in me viva.

## RIFLESSIONE AMARA

Quanta per la tua via,  
cuore, malinconia!  
quante ferite! E il patirle da forte  
non me le chiuse ma fu dolor nuovo.  
Quant'ho smarrito che più non ritrovo!  
E laggiú, nero mistero, la morte.

## FOSCO ARTIERE INSANO

Giace l'anima mia di vigor priva;  
e in quel profondo mortal sonno è viva  
una cosa soltanto:  
l'irrequieta mano  
del Dolore che, fosco artiere insano,  
il cuor mi torce e n'esprime figure  
selvagge oscure atteggiate di pianto.

## NELL'ISOLA D'UN POETA

Premon orche e marosi  
un'isola tranquilla, paradiso  
di smeraldini fioriti riposi.  
Ma sul lido una rosea fanciulla  
si leva dritta, e con protesa mano  
e imperial sorriso  
fa rapide fuggire  
de' mostri e del mar l'ire;  
perché un giovin cantore  
canti sicuro e dolcemente solo,  
come in secreto brolo un usignolo,  
alle stelle il suo cuore.

## DOPO L'INNO

Una di quelle giornate tutte ala  
e musica, oggi. E il mio inno spontaneo  
che nel sereno dí ondeggiò ampio  
e alto e radiante, or nel crepuscolo  
va tacendo. Ma i suoi riflessi tenui  
ed i suoi fievoli echi mi rivivono  
dolcemente nell'anima. Cosí  
nella soavitá fisa del sogno  
un gridato fra baci e fra carezze  
alla donna del cor «T'amo!» rivive.

## ORMA D'INFINITO

Dolce sentirsi fiorire nell'anima  
con sottile piacer fiori di sogno  
che par nascan di seme aureo, caduto  
da una luminosa eternità.  
E piú dolce sentir giungerne l'alito  
su dal cuore alle labbra e farsi musica:  
nel picciol verso un'orma d'infinito.

## PENSIER DI MORTE

Era l'anima mia come fanciulla  
che rosea scherzi su prato di fiori.  
E, a un tratto, nera nuvola, l'orrore  
della morte l'avvolse. Ella tremò;  
e le sembrava andar per un cammino,  
muto atro diaccio, e ad ora ad ora  
per invocare il suo angelo, l'angelo  
che con fiso piacer mirò talvolta  
scenderle accanto e cingerla di luce.



## ORA SOAVE

Spesso m'apparve nel sogno un fantasma,  
e m'inseguiva con minacciante asta.  
Cosí talor mi vidi urger dal Tempo  
verso la morte. Ma stasera, mentre  
solo e pensoso vado fra conserta  
smeraldina ombra che lieve sussurra,  
m'è dolce immaginar l'ora in sembianza  
di fresca giovinetta sorridente  
che meco viene e mi giunca il cammino.  
Indugio ad ogni passo e guardo e aspiro;  
e, se tal m'imbattessi nella Morte,  
sento la troverei bella e gentile,  
e che soave mi sarebbe il volto  
nel suo seno virgineo piegare  
dileguando la vita a poco a poco  
con tenui riflessi e velati echi.

## MERIGGIO ARCANO

Penso che d'oltre il mondo,  
per la serena plaga  
onde l'astro di Venere sparí,  
giunga il mister che vaga  
silenzioso e placido  
in questo splendor biondo  
del mezzodí.

E in estasi m'affiso  
nel soave mistero  
che per la quieta aria errando va:  
un aliar leggero  
di spiriti invisibili  
che intorno spande un riso  
d'eternità.

Messaggi aurei dal cielo  
furtivamente pare  
con la luce del sol scendan quaggiú;  
par che la terra e il mare

ne sentano con fremiti  
lunghi profondi aneli  
l'alta virtù.